

La Corte d'appello civile di Milano ha autorizzato Beppino Englaro, papà di Eluana, ad interromperle il trattamento di idratazione ed alimentazione forzato.

Quando ho appreso la notizia mi si è aperta una voragine di terrore, di smarrimento e non saprei cos'altro, perchè il mio primo pensiero è stato per i genitori di questa ragazza che hanno lottato tanto per la dignità, per la libertà dell'anima della loro sfortunata figlia, che hanno vissuto un dolore prolungato per anni, senza più nessuna speranza di poterla sentire parlare, ridere, vivere.

Genitori consapevoli che la loro lotta è stata fin dall'inizio per "staccare la macchina", per lasciare andare Eluana in un mondo che era stato prematuramente destinato, così giovane, a questo "purosangue della libertà", come il papà l'ha definita in un ricordo straziante.

Genitori che hanno visto una ragazza poco più che ventenne trasformarsi in una donna nel silenzio.

Genitori che ora dovranno subire un secondo lutto.

Allora parliamo di questa dignità; fondamentale nell'uomo è la dignità. Ci si è mai posti la domanda se Eluana fosse d'accordo di farsi incannulare, lavare, spostare di posizione da mani estranee ogni giorno, ogni terribile giorno in questi lunghi sedici anni? Quando poteva esprimersi aveva detto che non avrebbe voluto vivere così. Nel silenzio, mi domando, quante volte l'avrà urlato disperatamente?

Ho avuto l'onore di conoscere il signor Beppino Englaro, persona attenta, gentile, profondamente sensibile e profondamente in lui ho sentito quel dolore che nulla può mascherare, la disperazione per una figlia "sospesa", la sua solitudine in una lotta che sembrava non aver fine.

Ed ora credo sia il momento di far sentire a lui ed alla moglie quanto siamo loro vicini, che sarà difficile, ma se avranno esitazioni, le parole della loro Eluana, quando ancora poteva confrontarsi col mondo, saranno la forza per andare avanti.

Lei avrebbe voluto così.

Barbara Samuelli

Responsabile AIDeF

Regione Friuli Venezia-Giulia